



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA
1473



BO LO GNA

**ASSETTI,
PROSPETTIVE
E INQUIETUDINI
DI UNA CITTÀ
MATURA**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



BOLOGNA
ASSETTI, PROSPETTIVE E INQUIETUDINI
DI UNA CITTÀ MATURA

FrancoAngeli

Il Rapporto è stato realizzato da un gruppo di ricerca del Censis – Centro Studi Investimenti Sociali, diretto da Andrea Toma e composto da Gabriella Addonizio, Andrea Amico, Vittoria Coletta, Monia Conti Nibali, Gabriella D’Ambrosio, Nicola Filippi, Serena Rossi.

Progetto grafico di Serena Rossi
Foto di Clarissavannini860_pixabay

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Giusella Finocchiaro e Paolo Beghelli</i>	pag. 7
Premessa	» 11
1. Bologna venti anni dopo	» 13
1. Bologna prova a contenere il rischio dell'inverno demografico	» 14
2. La ricomposizione dell'occupazione dopo la pandemia e gli orientamenti della domanda di lavoro	» 20
3. L'economia bolognese si terziarizza, ma mantiene il presidio manifatturiero	» 26
4. Il posizionamento della città di fronte alla transizione ecologica e alla transizione digitale	» 31
5. Il superamento dell'emergenza pandemica	» 36
6. Verso un nuovo assetto sociale	» 41
2. Rappresentazione e autopercezione di Bologna	» 44
1. I risultati dell'indagine sulla popolazione	» 44
2. I risultati delle interviste ai testimoni privilegiati	» 67
3. La solidarietà collettiva	» 80
1. Il contrasto del disagio, la persistenza delle emergenze	» 81
2. Il ruolo del Terzo Settore	» 86
3. Il ruolo delle Fondazioni bancarie	» 90

4. Gli assi di orientamento	pag. 98
1. L'atterraggio per la ripartenza	» 98
2. Cantieri aperti: slogan o parola d'ordine?	» 100
3. I poli di eccellenza nel <i>continuum</i> fra passato e prossimo futuro	» 101
4. La competizione internazionale	» 102
5. Le nuove piattaforme funzionali	» 104
6. La scommessa ardita tra Fiera e "fuori salone"	» 106
Conclusioni	» 109
Appendice statistica	» 113
"Scegliere Bologna: accogliere senza lasciare indietro nessuno". Le riflessioni dei <i>discussant</i> nell'evento di presentazione della ricerca	» 123
Postfazione , di <i>Giuseppe De Rita</i>	» 131

Prefazione

di Giusella Finocchiaro e Paolo Beghelli

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha promosso la ricerca del Censis su Bologna per almeno due ragioni.

Innanzitutto, e questa è la ragione più evidente, per riflettere sulla vita della città e del suo territorio a vent'anni di distanza dalla precedente indagine. In questi vent'anni la velocità di trasformazione del mondo è stata eccezionale e di gran lunga superiore al passato: basti pensare all'impatto del digitale sulle nostre vite, inimmaginabile quando social media e smartphone neppure esistevano.

In questo periodo storico molte crisi si sono succedute e proprio il Censis ne ha evidenziate almeno quattro: la pandemia, la guerra, l'inflazione e la crisi energetica.

Questi anni tumultuosi, ma allo stesso tempo densi di innovazioni e forieri di nuovi stimoli, e il pensiero corre subito all'intelligenza artificiale, hanno trasformato la società in cui viviamo ed è quindi necessario, soprattutto per chi ha responsabilità sociali, fermarsi a riflettere.

L'altra ragione, non meno rilevante, che ha stimolato questa iniziativa, è la volontà di interrogarsi sul ruolo che le Fondazioni di origine bancaria possono esercitare nella città e nel territorio, una volta che questi si siano delineati più chiaramente nei loro profili a seguito della ricerca.

Bologna si conferma come una città caratterizzata da bellezza diffusa, di cui è intessuta la sua stessa architettura, fervida di iniziative culturali. Una città in cui ancora prevale il benessere sociale, nonostante le crescenti ragioni di tensione economica e quindi sociale.

Non mancano le eccellenze, rappresentate per esempio dalla sanità, dall'università, dall'amministrazione, come emerge dalla stessa ricerca del Censis. Non mancano neppure le criticità, anch'esse puntualmente evidenziate, e costituite dalla crescente anzianità della popolazione e dalla ancora non raggiunta parità di genere nella sua declinazione quotidiana. Nello stesso

tempo si vive la crisi degli Appennini ed è ancora rilevante il problema dell'alfabetizzazione digitale.

Non mancano neppure le nuove sfide con le quali la città dovrà misurarsi in futuro: la costituenda Università delle Nazioni Unite, il Tecnopolo, la crescita della Johns Hopkins University, che costituiscono tutte grandi occasioni di sviluppo, di espansione, di accrescimento della rilevanza internazionale della città e di consolidamento della posizione nella sfida della nuova conoscenza.

In questo contesto, le Fondazioni di origine bancaria sono chiamate a giocare un duplice ruolo: da un lato, stimolare le eccellenze; dall'altro, sostenere e formulare politiche di inclusione.

L'azione delle Fondazioni non può che essere caratterizzata da sussidiarietà e insieme da autonomia, ma proprio per queste ragioni può rivelarsi più veloce e incisiva, volta a cogliere ancora una volta i segnali per poi trasformarli in azioni.

Guardando al futuro e in particolare all'individuazione di nuovi modelli per attuare la transizione ecologica e digitale, certamente oggi sussistono le condizioni che consentono di consolidare a Bologna una nuova eccellenza nella conoscenza.

Ma questo slancio nella crescita va accompagnato da un costante e rinnovato approccio inclusivo verso le fasce della popolazione che il Rapporto del Censis ha individuato come più deboli: anziani, disabili, disoccupati, bambini, immigrati e donne. Anche per le Fondazioni, dunque, c'è ancora molto lavoro da fare.

Giusella Finocchiaro

Presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

o o o o o o o o o o

Vent'anni dopo il precedente Rapporto al quale contribuirono, insieme, la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, il Censis è tornato ad occuparsi della nostra città promuovendo questa nuova importante ricerca.

È di per sé un compito non agevole indagare il presente, in un contesto che muta così rapidamente, tanto nei bisogni quanto negli stessi punti di riferimento culturale, politico, economico e sociale. Ciò che oggi sembra nuovo, sappiamo benissimo che domani può già risultare vecchio. Ancor più arduo è il tentativo di tracciare alcune considerazioni sul futuro, sebbene dati, sondaggi e rilevazioni ce lo facciano quasi intravedere.

La capacità di ascolto e analisi è in grado, però, di orientare meglio la traiettoria del presente da cui muove la tensione al cambiamento e allo sviluppo, non solo di una Fondazione ma di una città intera e del suo territorio. Le Fondazioni, pur mantenendo ferme le proprie caratteristiche identitarie più profonde, in termini di valori, sono da tempo proiettate verso una costante evoluzione nelle modalità di intervento e di declinazione della propria missione.

La vocazione territoriale delle Fondazioni è un altro elemento identitario e intrinsecamente connesso alla loro genesi. Il territorio – o meglio, le comunità che lo compongono – non viene più interpretato come confine, ma come luogo di radicamento da cui partire per sperimentare nuove forme di collaborazione e di solidarietà, in una naturale vocazione all’innovazione che spinge le Fondazioni a perfezionarsi e a rendersi più efficienti ed efficaci.

Pertanto, ancora una volta la Fondazione Carisbo ha sostenuto la riflessione del Censis, per misurare quanto fosse ancora incombente il rischio di “benessere appagato”, paventato nella ricerca del 2002, e per verificare i temi della “rappresentazione e autopercezione di Bologna” e della “solidarietà collettiva”, rispettivamente dettagliati nella seconda e nella terza sezione del nuovo Rapporto.

In questi ultimi anni, ancora più profondamente durante la pandemia e in un’epoca purtroppo segnata da conflitti immani, anche di natura ambientale, abbiamo assistito alla vertiginosa crescita di disuguaglianze tali da lacerare i legami delle comunità. L’inquietudine di Bologna è propria di una città metropolitana che può vantare numerosi primati ed eccellenze, ma tuttavia non può sottrarsi dalla sfida di trarne una sintesi – economica, sociale e culturale – in grado di contrastare l’area della povertà che, in tutto il Paese, coinvolge un numero enorme di singole persone e nuclei familiari.

Capire gli effetti prodotti dalla nostra azione è doveroso e fondamentale, poiché consente di migliorare e perfezionare l’attività filantropica della Fondazione. Ma va sempre ricordato che una buona valutazione presuppone una chiarezza degli obiettivi per cui si valuta, o si indagano appunto gli assetti, le prospettive e le inquietudini di una città matura come Bologna e ben rappresentata dal Censis in questo nuovo Rapporto.

Paolo Beghelli

Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Premessa

Provare a fotografare la realtà attuale della città di Bologna, partendo da una precedente istantanea scattata venti anni fa, è l'obiettivo della ricerca realizzata dal Censis a cavallo del 2022 e del 2023, i cui risultati sono restituiti nel presente Rapporto.

Anche in questo caso, così come venti anni fa, la ricerca è stata condotta con il sostegno finanziario della Fondazione del Monte in Bologna e Ravenna e della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e si è basata sull'utilizzo di diverse metodologie di analisi, portando a un'articolazione del Rapporto che prevede:

- una prima parte (“Bologna venti anni dopo”) che offre un confronto fra il profilo socioeconomico della città, tracciato in passato, e l'attuale situazione che riflette l'evoluzione della città e del suo territorio, considerando gli effetti dei tanti eventi che si sono susseguiti in due decenni (a partire dalla crisi finanziaria del 2008 fino alla recente pandemia e ai recenti fattori di instabilità prodotti da guerre, inflazione, costi dell'energia), ma anche individuando gli effetti positivi che derivano dalle diverse transizioni (energetica, digitale);
- una seconda parte (“Rappresentazione e autopercezione di Bologna”) che riporta i risultati quantitativi e qualitativi di un'indagine su un campione rappresentativo della popolazione residente a Bologna e di una serie di interviste a testimoni privilegiati, profondi conoscitori della realtà bolognese. In entrambi i casi si è cercato di ricostruire l'immagine della città e la qualità della vita urbana, i processi di trasformazione in corso e gli elementi che stanno già oggi fondando la Bologna di domani. Un terzo approfondimento della seconda parte – sviluppato attraverso un *focus group* con medici di diverse specializzazioni – ha riguardato invece il tema della salute e gli elementi che stanno condizionando la domanda da parte dei cittadini e l'offerta da parte del sistema sanitario;

- una terza parte (“La solidarietà collettiva”) che ricostruisce il ruolo delle Fondazioni bancarie presenti nell’area metropolitana di Bologna e degli enti del Terzo Settore impegnati nei processi e nelle iniziative di inclusione, di partecipazione e di contenimento del disagio sociale. A questa capacità di intervento si contrappongono, infatti, anche nel territorio di Bologna, le tante declinazioni della povertà, come quella strettamente correlata alla condizione economica, o quella derivante dall’emergenza abitativa;
- la quarta parte (“Gli assi di orientamento”) porta, invece, la riflessione su quei fattori che si pongono oggi come soggetti o processi che veicolano la trasformazione della città, presentandosi anche come elementi centrali del sistema bolognese e che, come tali, possono orientare le strategie di crescita futura della città;
- la quinta parte (“Conclusioni”) riassume infine le risposte alla domanda su cosa sia cambiato a Bologna dal precedente Rapporto a oggi.

In appendice, infine, sono riportati dati e indicatori che consentono un confronto fra le 14 Città metropolitane – ma anche un posizionamento in graduatoria – relativamente a quattro temi essenziali per rappresentare la complessità della realtà urbana: i servizi ai cittadini, la sicurezza, il paesaggio e il patrimonio culturale, l’ambiente.

1. Bologna venti anni dopo

Nel rintracciare i fattori di trasformazione della società, del sistema produttivo di Bologna e della sua area, sono state prescelte tre dimensioni di analisi e di confronto con il passato. Alla dimensione demografica si è fatto ricorso per determinare quanto nel profondo della società bolognese stia incidendo il progressivo invecchiamento della popolazione e quanto efficaci siano, nel contrasto a questo fenomeno, i flussi in entrata come i cittadini stranieri, o comunque le nuove iscrizioni da parte di *professional* delle tante imprese in crescita del territorio.

Sono state poi considerate la dimensione occupazionale – che costituisce, per certi versi, il banco di prova sulla qualità della crescita – e la dimensione produttiva, che anticipa, attraverso la lettura della dinamica imprenditoriale, la direzione settoriale del sistema produttivo e l’orientamento delle opportunità di sviluppo delle diverse attività economiche.

Per attualizzare l’analisi della realtà socioeconomica bolognese, si è proceduto con il posizionamento della città metropolitana, nel confronto con le altre grandi aree urbane, per quanto riguarda la transizione ecologica (attraverso la costruzione dell’indice Green&Blue, realizzato dal Censis) e la transizione digitale (attraverso la graduatoria dell’indice di digitalizzazione, sempre elaborato dal Censis).

Ma accanto a ciò, si è ritenuto opportuno portare l’attenzione sulla capacità di uscita del sistema bolognese dalla fase pandemica e dai forti condizionamenti che questa ha imposto alla città, ai suoi abitanti, alle sue imprese. L’analisi sul superamento dell’emergenza pandemica si è soffermata in particolare su alcuni indicatori di flusso, molto sensibili nel misurare il grado di reazione allo stop imposto dalla pandemia, come quelli legati al turismo, ai viaggi e ai consumi culturali.

L’intreccio fra le derive di lungo periodo, come l’invecchiamento della popolazione, le dinamiche in evoluzione (occupazione, sistema produttivo, transizioni) e i fattori di spinta per riprendere la crescita e riappropriarsi della

normalità sta in ogni caso portando a un diverso assetto sociale che legittima ancora il mantenimento di una connotazione relativamente giovanile, arricchita da flussi e culture esterne.

1. Bologna prova a contenere il rischio dell'inverno demografico

Con una popolazione residente di quasi 400.000 abitanti, Bologna si contraddistingue per essere tra le aree relativamente più giovani e dinamiche sul territorio italiano.

Nel ventennio 2002-2022, il comune emiliano segnala, infatti, un incremento di 28,4 punti percentuali sulla quota di popolazione 0-14 anni, invertendo la tendenza nazionale che registra invece una flessione del 7,5% (tab. 1). Viceversa, la quota di ultrasessantacinquenni, che nell'area metropolitana e in quella regionale registra un incremento di +16,3% e +20,2%, nel comune di Bologna diminuisce di 3,5 punti percentuali.

Tab. 1 – Popolazione per classi di età nel comune, città metropolitana di Bologna e altre aree territoriali, 2002-2022 () (v.a., val. % e var. %)*

	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Totale	di cui stranieri
<i>V.a. 2022</i>					
Comune di Bologna	45.077	247.531	95.234	387.842	58.539
Città metropolitana di Bologna	124.313	638.079	248.420	1.010.812	120.768
Emilia-Romagna	556.711	2.790.283	1.078.372	4.425.366	549.820
Nord-Est	1.462.611	7.294.889	2.783.832	11.541.332	1.253.480
Italia	7.489.795	37.488.934	14.051.404	59.030.133	5.030.716
<i>Val. % 2022</i>					
Comune di Bologna	11,6	63,8	24,6	100,0	15,1
Città metropolitana di Bologna	12,3	63,1	24,6	100,0	11,9
Emilia-Romagna	12,6	63,1	24,4	100,0	12,4
Nord-Est	12,7	63,2	24,1	100,0	10,9
Italia	12,7	63,5	23,8	100,0	8,5
<i>Var. % 2002-2022</i>					
Comune di Bologna	28,4	4,4	-3,5	4,6	302,4
Città metropolitana di Bologna	22,7	6,3	16,3	10,4	268,8
Emilia-Romagna	19,4	5,7	20,2	10,5	297,3
Nord-Est	7,2	2,0	30,1	8,3	246,6
Italia	-7,5	-1,9	31,8	3,6	275,0

(*) Dati al 1° gennaio dell'anno.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Anche l'indice di dipendenza strutturale e l'indice di ricambio della popolazione attiva, fornendo una misura della composizione della popolazione bolognese, restituiscono il quadro di una città che, con il passare degli anni, non si è demograficamente arrestata.

La città, dunque, provando a rinnovarsi anche dal punto di vista demografico, specialmente a partire dall'ultimo ventennio, difende oggi una struttura generazionale più equilibrata, rispetto ad altre realtà metropolitane. Il carico sociale ed economico della popolazione in età attiva è infatti bilanciato con quanti sono in età non attiva e consente, di conseguenza, un maggior grado di flessibilità per quanto riguarda le opportunità lavorative dei giovani e, in generale, sulle dinamiche di ricambio generazionale.

Tab. 2 – Indicatori demografici del comune di Bologna, 2002-2022 ⁽¹⁾

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Indice di vecchiaia ⁽²⁾</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale ⁽³⁾</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva ⁽⁴⁾</i>
2002	271,9	57,1	205,9
2003	268,6	57,6	203,6
2004	265,5	58,3	198,8
2005	263,7	59,2	191,8
2006	261,5	59,7	185,7
2007	257,7	59,9	181,7
2008	250,8	59,5	175,9
2009	243,4	59,2	173,4
2010	235,2	58,6	173,0
2011	232,1	59,2	165,7
2012	228,9	59,3	161,0
2013	225,8	60,1	159,0
2014	221,4	60,1	159,6
2015	218,1	59,7	159,1
2016	214,9	59,3	159,6
2017	212,8	58,7	159,9
2018	211,0	58,2	160,5
2019	211,2	57,4	162,5
2020	211,3	56,8	164,3
2021	212,3	56,2	164,6
2022	215,7	55,9	166,2

(1) Dati al 31 dicembre dell'anno. (2) Rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100. (3) Rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. (4) Rapporto tra la popolazione di età compresa tra i 55-64 anni e la popolazione di età compresa fra i 15-24 anni, moltiplicato per 100.

Fonte: elaborazione Censis su dati "I numeri di Bologna metropolitana"

Nello specifico:

- l'indice di dipendenza strutturale si attesta al 55,9 nel 2022, diminuendo di 4,2 punti percentuali dagli anni 2013-2014 quando raggiungeva il valore massimo pari al 60,1;
- l'indice di ricambio della popolazione attiva, che valuta il rapporto tra la popolazione in procinto di lasciare il mercato del lavoro e la popolazione giovanile pronta a entrarvi, diminuisce da 205,9 del 2002 a 166,2 nel 2022 (tab. 2).

Scendendo nel dettaglio territoriale, si osserva come la quota di ultrasessantacinquenni e l'indice di dipendenza strutturale siano perfino inferiori ai valori complessivi del comune di Bologna per quanto riguarda ben quattro dei sei quartieri che compongono la città.

Ad eccezione del quartiere periferico sud-orientale Savena, costituito dalle zone Mazzini e San Ruffillo, e del quartiere periferico occidentale Borgo Panigale-Reno, formato dalle zone Borgo Panigale, Barca e Santa Viola, i restanti quartieri si caratterizzano per una percentuale di sessantacinquenni che non supera il 23,9% e un indice di dipendenza strutturale inferiore al 55,9 totale (tab. 3). In particolare, il quartiere Porto-Saragozza, comprendente alcune aree del centro storico quali Malpighi e Marconi, è l'area urbana con il valore più basso sull'indice di dipendenza strutturale (51,4).

Tab. 3 – Popolazione nel comune di Bologna per quartiere di residenza, 2022 ⁽¹⁾ (v.a. e val. %)

Quartiere	V.a. 2022	% 65 anni e oltre 2022	Indice di dipendenza strutturale 2022 ⁽²⁾
Borgo Panigale-Reno	60.832	25,6	60,6
Navile	69.427	22,7	53,0
Porto-Saragozza	69.315	23,8	51,4
San Donato-San Vitale	66.228	23,5	54,0
Santo Stefano	64.551	23,9	52,9
Savena	59.672	28,0	66,2
Totale ⁽³⁾	390.554	24,5	55,9

(1) Dati al 31 dicembre dell'anno. (2) Rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. (3) Sono incluse nel totale le persone senza fissa dimora.

Fonte: elaborazione Censis su dati "I numeri di Bologna metropolitana"

Un aspetto sostanziale, che fa di Bologna una città più dinamica rispetto alle altre, risiede nella sua natura multietnica e multiculturale. La città, diversificandosi al suo interno per la compresenza di più di 150 collettività

differenti, raccoglie oggi il 15,1% degli stranieri sul totale della popolazione residente, pressoché il doppio rispetto al valore nazionale (tab. 4).

Tab. 4 – Popolazione straniera residente nel comune di Bologna per area geografica di provenienza, 2022 () (v.a., val. % e var. %)*

<i>Area geografica</i>	<i>Val. %</i>	<i>Principali Paesi di provenienza</i>
Europa	41,1	Romania (9.685) Ucraina (3.641) Moldova (3.093)
Asia	37,6	Bangladesh (5.083) Filippine (4.876) Pakistan (4.211)
Africa	16,2	Marocco (3.322) Tunisia (1.148) Nigeria (1.022)
America	5,0	Perù (1.276) Brasile (308) Ecuador (232)
Oceania	0,04	Australia (12)
Totale	100,0	
Totale sulla popolazione residente	15,1	
Var. % 2002-2022	302,4	

(*) Dati al 1° gennaio dell'anno. Il totale contiene 6 apolidi.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tutto ciò però non basta a definire Bologna una città inclusiva e accogliente. Al riguardo, fondamentale diventa l'analisi degli indicatori di integrazione che vedono la città raccogliere e accogliere i cittadini di origine straniera nel tessuto sociale. Nel 2019 le famiglie con almeno uno straniero residente sono il 14,5% sul totale delle famiglie presenti nel comune di Bologna, dato pari al 9,3% a livello nazionale; ancora, le famiglie con tutti i componenti stranieri che decidono di progettare una vita futura nel comune bolognese sono l'11,4%, 4,8% in più rispetto all'Italia (tab. 5).

Di conseguenza, grazie anche all'aumento del numero di nascite da almeno uno dei genitori stranieri, il comune di Bologna riporta, negli anni, una quota sempre più consistente di alunni stranieri: per l'anno scolastico 2021/2022, essi rappresentano il 17,7% sul totale della popolazione studentesca.

Tab. 5 – Indicatori di integrazione della popolazione straniera residente nel comune, città metropolitana di Bologna e altre aree territoriali (val. %)

	Famiglie con almeno uno straniero residente 2019	Famiglie con tutti componenti stranieri 2019	% alunni stranieri sul totale degli alunni a.s. 2021/2022 (*)
Comune di Bologna	14,5	11,4	17,7
Città metropolitana di Bologna	12,1	8,7	16,6
Emilia-Romagna	12,4	8,6	17,4
Nord-Est	11,2	7,6	15,6
Italia	9,3	6,6	10,6

(*) Il dato comprende gli studenti di scuola primaria, di scuola secondaria di primo grado e di scuola secondaria di secondo grado.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero dell'Istruzione e del Merito

L'integrazione dei cittadini stranieri rappresenta, quindi, uno *strength point* di questo territorio, tanto da rendere Bologna una città di una singolare capacità attrattiva. Un'evidenza, questa, che si rileva anche dalle dinamiche di mobilità che non interessano esclusivamente la popolazione straniera ma anche la stessa popolazione autoctona.

Tab. 6 – Migrazioni da e per la città metropolitana di Bologna, 2021 (v.a. e val. %)

Totale		
	V.a.	Val. %
<i>Cancellati</i>		
Per l'estero	2.899	8,7
Per altri comuni italiani	30.363	91,3
in altro comune della stessa provincia	19.199	57,7
in altra provincia della stessa regione	4.662	14,0
in altre regioni	6.502	19,5
Totale cancellati	33.262	100,0
<i>Iscritti</i>		
Dall'estero	6.440	15,9
Da altri comuni italiani	34.144	84,1
da altro comune della stessa provincia	19.199	47,3
da altra provincia della stessa regione	4.013	9,9
da altre regioni	10.932	26,9
Totale iscritti	40.584	100,0
Cancellati per 1.000 abitanti (*)		32,8
Iscritti per 1.000 abitanti (*)		40,1

(*) Il dato considera la popolazione media nell'anno della medesima fascia di età.

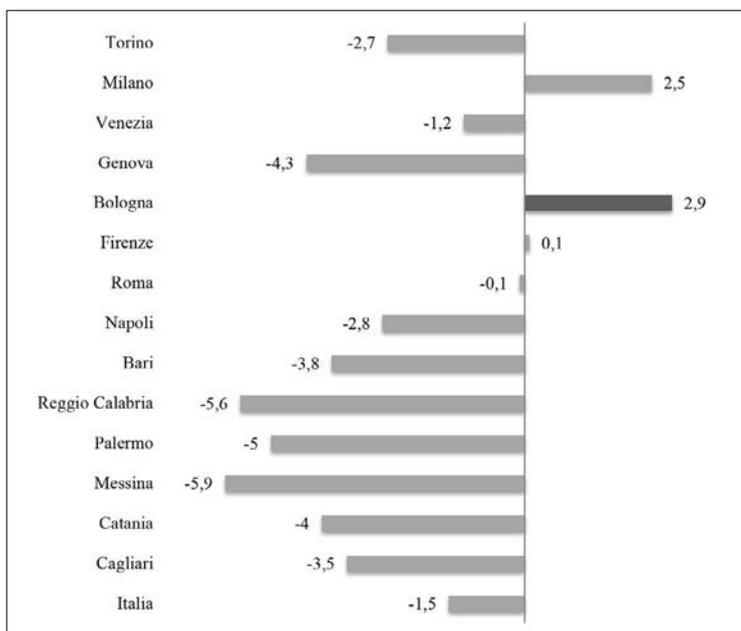
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Nel 2021 il numero di nuove iscrizioni nei registri dell'anagrafe, sia dall'estero sia dalle altre regioni italiane, supera il numero delle cancellazioni in uscita, determinando un saldo migratorio positivo totale di +7.322 unità (tab. 6). Gli iscritti sono stati 40.584 (di cui l'84,1% da altri comuni italiani) mentre le cancellazioni sono state in totale 33.262: si tratta in prevalenza di bolognesi che, nel 91,3% dei casi, hanno scelto di trasferirsi in un altro comune e solo, più raramente, oltre frontiera.

Complessivamente, le previsioni della popolazione in base allo scenario attuale vedono la città metropolitana di Bologna capace di mantenere una crescita demografica nel futuro (fig. 1).

A differenza di altre realtà metropolitane, Bologna, insieme alla città di Milano e alla città di Firenze, sebbene quest'ultima con valori trascurabili, registra un saldo positivo guardando al 2030 (+2,9%); un segnale, questo, della sua capacità di sapere accogliere i nuovi ingressi mantenendo un alto livello di inclusione sul territorio nel tempo.

Fig. 1 – Popolazione residente nelle Città metropolitane: previsioni 2021-2030 (var. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat